

ANISA SULLA “BUONA SCUOLA”

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INSEGNANTI DI STORIA DELL'ARTE

La valutazione complessiva del documento è positiva, considerato lo sforzo – decisamente inedito rispetto alle misure intraprese dai governi precedenti – di elaborare un piano di intervento complessivo e organico di miglioramento del servizio e delle politiche educative.

Riteniamo particolarmente condivisibile l'intento di promuovere principi di valutazione capillare volti a misurare l'efficacia delle strategie e delle scelte didattiche, nonché di portare a sistema il processo di autovalutazione degli Istituti Scolastici. Rimangono da chiarire aspetti operativi di tale proposta (metodi e strumenti della valutazione dei docenti, ruoli e competenze) e le conseguenze che potrebbero derivarne sull'organico esistente, sulla carriera dei docenti di ruolo e sulla loro eventuale distribuzione tra i vari istituti. I criteri valutativi andrebbero declinati e spiegati con maggiore chiarezza, anche in rapporto agli aspetti connessi alla premialità. Si sottolinea questo aspetto, ritenuto come il più problematico da parte di moltissimi docenti.

Si apprezza l'impegno del Governo ad eliminare la questione del precariato, con un piano massivo di occupazione che – se effettivamente realizzato – dovrebbe consentire l'attuazione di quell'organico funzionale già previsto a livello normativo che consentirebbe una piena e articolata autonomia delle scuole, ma soprattutto una capacità di contenere disservizi e lacune attualmente difficilmente sanabili nei tempi richiesti dai ritmi della scuola e dalle aspettative dell'utenza. Desti qualche preoccupazione l'immissione in ruolo di un numero così elevato di docenti, dei quali la professionalità ed esperienza vengono appiattite in un processo di accesso collettivo. Su questo, è difficile non rilevare dubbi sugli effetti che potranno derivare al servizio scolastico complessivo. Si considera in ogni caso essenziale tornare ad un sistema di reclutamento programmato e selettivo. Tuttavia, appare indispensabile rivedere il sistema di formazione iniziale che deve riservare ai professionisti della didattica (ovvero i docenti e i dirigenti scolastici in servizio, non le facoltà universitarie sganciate dai percorsi scolastici) un ruolo preponderante.

Molto positiva è la nostra ricezione di uno sforzo sistemico di formazione in servizio dei docenti che giustamente deve divenire obbligatorio, come è già in gran parte dei paesi europei, e che deve supportare il bisogno di adeguamento metodologico e di innovazione didattica delle scuole. E' sull'impegno rivolto alla formazione e all'aggiornamento da una parte, nonché sulla disponibilità dei docenti a favorire i processi di innovazione che il metro valutativo andrebbe maggiormente focalizzato. Si prenda ad esempio il caso del CLIL che attualmente comporta enormi difficoltà di adeguamento da parte di un numero elevatissimo di scuole secondarie superiori, non soltanto a causa della oggettiva carenza di competenze linguistiche e metodologiche di docenti, ma anche a causa delle poche risorse e della impossibilità di retribuire l'impegno aggiuntivo di questi ultimi o di premiarne lo sforzo in termini di punteggio utile alle graduatorie interne d'istituto e alla mobilità individuale.

Si considera ottimo il piano di amplificazione delle esperienze di alternanza scuola-lavoro e di estensione sistemica al settore della formazione liceale. Naturalmente questo comporta formazione docenti, reperimento di risorse e facilitazioni burocratiche e organizzative. Risulta ad ogni modo rilevante che l'impegno del Governo si rivolga ad una più coraggiosa apertura delle scuole al territorio, al mondo del lavoro nelle sue varie e distinte filiere, al contesto europeo e internazionale.

Importante la sottolineatura che riguarda la necessità di un programma corposo di adeguamento tecnologico delle scuole (wifi e banda larga), come pure di potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere. Internazionalità, possibilità di tirocini e didattica per competenze – supportate dall'indispensabile e prioritario piano di formazione dei docenti tutti – devono essere, secondo ANISA, i canali preferenziali di rinnovamento della scuola. Questo deve riguardare evidentemente anche l'assetto dell'attuale Liceo Classico, per tutelare il quale è necessario riflettere sulle strategie di trasmissione dei saperi, come pure di apertura all'attualità e al sistema economico. La possibilità per le scuole di avvalersi di partenariati con imprese, università, agenzie formative e realtà professionali (nel caso che ci riguarda pensiamo molto ai musei, alle gallerie d'arte, alle soprintendenze, al mondo dell'artigianato, ecc.) rappresenta un bacino di ampliamento rilevantissimo per arricchire e rendere più efficace l'offerta formativa, soprattutto nella prospettiva di agevolare l'espressione dei talenti individuali dei giovani, di svelarne le inclinazioni, di sperimentare per tempo possibili scelte di studio o di lavoro. Al tempo stesso, tale modalità di azione allargata consente alle scuole di reperire risorse e supporti di cui tutto il personale scolastico manifesta un enorme bisogno.

Appare importante la possibilità, prevista dal documento del Governo, di conferire aree di maggiore autonomia decisionale ai Dirigenti Scolastici, autonomia che non si interpreta come un "super potere" ma come capacità operativa e facoltà di snellimento di procedure amministrative attualmente difficoltose se non addirittura ostative per conseguire risultati significativi di miglioramento organizzativo e della qualità del servizio dei singoli Istituti. L'opportunità di individuare professionalità e competenze adeguate al piano dell'offerta formativa di un Istituto e alle sue specifiche caratteristiche socio-culturali consentirebbe una ben più efficace erogazione del servizio scolastico, soprattutto nelle aree di maggiore disagio.

Non si trovano nel documento "La Buona Scuola" riferimenti al rinnovo del contratto collettivo nazionale, drammaticamente in ritardo: argomento questo giustamente rilevato dalle parti sindacali che indebolisce la credibilità del piano di Riforma e la capacità di lettura delle richieste del personale scolastico.

Si comprende l'assenza di riferimenti a revisioni dei curricoli, visto l'effetto nefasto delle troppe riforme che si sono succedute in passato, tuttavia è difficile non ricordare alcune gravi anomalie dell'attuale passaggio tra cicli e soprattutto della scarsa continuità tra secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado. Le lacune sempre più evidenti nei saperi e nelle competenze di base degli studenti che affrontano il primo biennio della secondaria superiore vanno sicuramente considerati con un piano molto solido di riconfigurazione dei piani didattici.

Concludiamo il presente documento con il punto che interessa in particolare l'area di attività della nostra Associazione, ovvero **l'insegnamento della storia dell'arte** nella scuola secondaria superiore. L'annuncio del Governo di riportare la nostra disciplina nel biennio dei Licei e negli Istituti Tecnici rappresenta per ANISA un risultato di enorme importanza, frutto di un impegno che in prima persona noi tutti abbiamo portato avanti nel corso degli ultimi anni, soprattutto a partire dal riordino innescato dalla Riforma Gelmini. ANISA ribadisce in proposito che l'assegnazione dell'insegnamento deve essere esclusivamente a carico di docenti titolari di una formazione accademica specialistica in storia dell'arte.

Riteniamo la decisione di un potenziamento della storia dell'arte nella scuola come un successo dell'Italia, dei cittadini che hanno saputo indignarsi di fronte ad un taglio irresponsabile e gravemente dannoso per la formazione di tutti i nostri giovani, con conseguenze deleterie per la tutela del nostro paesaggio e del nostro patrimonio artistico e culturale. Le grandi battaglie condotte fino ad oggi hanno trovato ascolto grazie alla forza e allo spessore dei nostri argomenti. Siamo grati

a questo Governo per averci ascoltato e per avere finalmente espresso un impegno concreto in questa direzione.

Nonostante alcuni punti da chiarire, la Buona Scuola appare come un documento organico e apprezzabile. Corre l'obbligo di rilevare che, nel complesso programma di consultazione nazionale, avremmo gradito una convocazione diretta delle Associazioni Disciplinari. Speriamo di poter esprimere il nostro punto di vista al Ministro in un tempo possibilmente ravvicinato.

L'esperienza di un passato non roseo sul fronte delle proposte di rinnovamento strutturale del sistema scolastico, invita a chiedere chiarimenti e tempi di realizzazione del programma del Governo.

Dal Presidente del Consiglio e dal Ministro Giannini, che hanno deciso di investire tante energie sul tema dell'educazione, attendiamo ora piani attuativi, previsioni di spesa e una calendarizzazione delle tante azioni presentate. L'idea di una consultazione pubblica, certamente condivisibile per la cornice democratica che ha di fatto conferito alla proposta del Governo, rischia di essere percepita come misura di riempimento di un tempo politico che fino ad oggi non ha prodotto risultati soddisfacenti.

Constatati i buoni propositi, attendiamo i fatti.

Prof.ssa Irene Baldriga
Presidente ANISA
Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte